

SARA SERGI

La sanità pubblica è un diritto. Non è un dono, ma ha un costo. Non solo per i cittadini che ogni giorno ne usufruiscono, ma anche per le aziende sanitarie che devono far fronte a continui aumenti. Al netto di liste d'attesa infinite, di coatti esodi in strutture fuori provincia per ricevere prestazioni e di reparti sempre più sguarniti a causa della carenza di medici, l'assistenza pubblica resiste ed esiste. Un'analisi dei costi vivi della sanità nell'Astigiano redatta dal presidente dell'Ordine dei medici di Asti Claudio Lucia sulle prestazioni più frequenti traduce in termini economici questo diritto. Ad esempio, un giorno di degenza nel reparto di Cardiologia ammonta a 500 euro, in Geriatria 400, in Chirurgia fino a 600, in Terapia intensiva sale a 1.200. Un'angioplastica coronarica supera i 6 mila euro e un intervento per ablazione di fibrillazione atri-



Il Cup all'ospedale Cardinal Massaia di Asti



Il reparto di Radiologia



L'ingresso del Cardinal Massaia

Il prezzo della Sanità

Dai 50 mila euro per un anno di dialisi ai 13 mila per un intervento cardiaco: i costi vivi del servizio pubblico Bilancio dell'Asl in rosso, mancano all'appello 18 milioni e la sub intensiva è chiusa per carenza di medici

le (per trattare le aritmie cardiache) arriva a 13.400 euro. Tutte spese extra stipendi e a cui si aggiungono almeno 1.200 euro per un'ora di sala chirurgica. «I cittadini non hanno idea del valore di ciò che ricevono gratuitamente - spiega Lucia - teniamoci stretto il servizio sanitario nazionale: è un'eccellenza che va difesa e protetta».

CLAUDIO LUCIA
PRESIDENTE
DELL'ORDINE DEI MEDICI

I cittadini non hanno idea di ciò che ricevono gratis È un'impostazione che va difesa

E ancora: per curare un ictus l'Asl impegna 2.967 euro per un'emorragia cerebrale 3.891 euro. Lucia porta ad esempio un paziente affetto da patologie renali: «Il costo di una singola emodialisi va dai 170 ai 240 euro e un anno di dialisi, considerate tre sedute a settimana, arriva a 50 mila euro. A questi si aggiungono 14 mila euro di controlli. Con-

siderato un trapianto, che viene svolto alle Molinette ma la cui preparazione avviene ad Asti, il primo anno costa 50 mila euro, tra farmaci anti rigetto ed esami specifici molto costosi. Però gli salvi la vita». E poi ci sono gli esami diagnostici: «Ad esempio una gastroscopia al sistema sanitario costa 300 euro, al paziente 36». I cittadini però pagano le tas-

se per avere questi servizi e sempre più spesso sono costretti a rivolgersi al privato per ottenere le cure in tempi ragionevoli. «Non siamo un paradiso, chiaramente ci sono dei problemi - aggiunge Lucia - ma è importante che tutti prendano coscienza dell'importanza della sanità pubblica e di quanto sia fondamentale mantenere questa imposta-

zione. Perché parliamoci chiaro, al privato non interessa e fornire certi servizi, come il Pronto soccorso, perché non ci guadagna. Lo Stato lo fa senza badare a spese». I bilanci delle aziende sanitarie piemontesi chiudono sempre in perdita: i costi aumentano, i servizi diminuiscono. Il risultato d'esercizio dell'ultimo documento conta-



VACANZA DA SOGNO

				
Hotel Bergamo Mare 331/4427707 Via Aurelia 15 (18016)	Hotel la Marina 342/6289760 Via Moreno 2 (18016)	Hotel Diano Marina 366/6285387 Via Generale Ardoino 75 (18013)	Hotel Morchio 342/8402352 Via Giacomo Matteotti 32 (18013)	Hotel Mayola 375/9478283 Via Corsica 20 (18016)

offerta **5 notti dal 21.04 al 06.06.2025**

a persona in camera matrimoniale con bevande della casa incluse € 15,00 supplemento camera singola al giorno

Mezza Pensione! Euro 310 **Pensione Completa! Euro 390**

info@hotelbergamomare.it / info@hotel-la-marina.it / info@hoteldianomarina.eu / info@hotelmorchio.it / mayola@mhotelsgroup.it

L'INTERVISTA

Antonio Silvestri

“Quante resistenze sul 118 Poi siamo diventati un esempio”

Il fondatore della centrale operativa astigiana: “Eravamo l'eccellenza grazie all'entusiasmo”

Trenta anni fa ogni cittadino teneva da qualche numero di telefono da chiamare in caso di emergenza. Se qualcuno si sentiva male, correva verso il calendario, l'appuntino lasciato in cucina o in un cassetto per cercare il contatto delle associazioni di volontariato incaricate del trasporto in ospedale. Una procedura impensabile oggi, perché dal 1998 anche nell'astigiana nella mente di ogni persona sono scolpite tre cifre: 118 (di recente confluite nel 112). Scontato quanto fondamentale per salvare vite, ha segnato una svolta nella gestione dell'emergenza preospedaliera. E qualcuno ha dovuto inventarlo, ha dovuto formare medici e infermieri, adattare protocolli esportati dagli Stati Uniti, lottare contro le resistenze di volontari che si sono sentiti scalzati e cittadini scandalizzati per una rianimazione sul posto. E creare le condizioni affinché un lavoro emotivamente duro potesse essere sopportato grazie all'umanità dei colleghi. Ad Asti quel qualcuno è Antonio Silvestri, medico oggi in pensione che si dedica alla scrittura e che nel 1997, fra una missione in Africa e l'altra è stato incaricato di imbastire l'eccellenza della sanità d'emergenza.

Dott. Silvestri, come ha “plasmato” il 118?
«Con il personale Asl abbiamo avviato i punti di ascolto alla croce Verde di Nizza e di Asti. C'erano 11 medici, 30 infermieri e un'impiegata. Tutti molto coraggiosi. All'inizio abbiamo incontrato qualche resistenza».
Da parte di chi?
«Le associazioni di assistenza che fino a quel momento si



La prima centrale operativa con gli infermieri Giuseppe Baronio, Donatella Gandino e il dott. Buttitta



ANTONIO SILVESTRI
FONDATORE
DEL 118 DI ASTI

Da allora mi sveglio ogni giorno alle 4 I problemi organizzativi furono molti

erano occupate con generosità del soccorso faticarono ad accettare i protocolli. Ci furono anche notevoli incomprensioni con il personale del Pronto soccorso».

Per tutti si trattò di una piccola rivoluzione...

«Basti pensare al concetto di triage. Un tempo era l'infermiere che “a occhio” valutava la gravità della situazione e stabiliva la priorità di accesso. Prima non venivano assegnati i codici di urgenza».

Come avete superato queste prime difficoltà?

«Con l'entusiasmo di tutti. Questo ci dava la forza necessaria».

Come ha inciso sulla sua vita questa esperienza?

«Da allora io mi sveglio tutti i giorni alle 4. Al tempo dove-

vamo preparare la centrale operativa e le giornate erano lunghe, con molti problemi organizzativi da affrontare e con la necessità di orchestrare la collaborazione con Telecom, uffici, Regione...».

“Dovetti spiegare al procuratore che la nostra priorità era salvare vite”

Chi ha iniziato con lei questa avventura la definisce un direttore d'orchestra. Come si sviluppavano le giornate?

«C'era chi doveva visitare tutti i comuni per recuperare le cartografie, chi era do-

detto alla radio, chi alla formazione perché la figura del medico urgentista non esisteva. E poi bisognava costruire un sistema anche con i volontari. Quella di Asti è stata la seconda centrale dopo Torino. Eravamo all'avanguardia. Venivano a visitarla da tutta la regione».

I cittadini come hanno accolto questa novità?

«Inizialmente c'erano incomprensioni, non capivano perché l'ambulanza non ripartisse subito per portare i pazienti in ospedale. Una volta fui convocato in procura».

Come mai?

«A fine anni '90 ci fu un femminicidio in via Pascoli. Il

“Ora è necessario capire il perché della dispersione del personale”

procuratore mi convocò perché gli operatori avevano spostato il corpo della vittima, sosteneva che avessimo inquinato la scena. Dovetti spiegarli che il nostro compito prima di tutto era accertare delle condizioni della donna e cercare di salvarla».

Questo servizio pubblico resisterà?

«Sì, 118 e Pronto soccorso resisteranno, perché i privati non hanno vantaggi nel farlo. Quello che non resiste è l'ordinario, con liste d'attesa che si allungano».

Che fare?

«Bisogna analizzare i singoli pezzi, capire perché ci sono tutte queste dispersioni di personale, lavorare sull'organizzazione». S.A.S. —

bile dell'Asl di Asti adottato nei giorni scorsi presenta un risultato di gestione in perdita di 18 milioni 533 mila euro. Una voragine meno ampia di quanto previsto, soprattutto rispetto alla Previsione aggiornata a luglio che segnava -24 milioni. Ma l'ipotesi di un pareggio sembra lontana, perché la perdita dipende da fattori su cui l'azienda poco può fare, in quanto «correlata a rinnovi contrattuali, incrementi inflazionistici, maggiori esigenze sanitarie assistenziali, che risultano non governabili a livello aziendale, e risente del fatto che l'incremento delle risorse assegnate dalla Regione non risulta sufficiente alla copertura di tali costi incompressibili». Ma anche ci fossero i soldi, scarseggiano i medici: otto posti di terapia sub intensiva al Cardinal Massaia sono chiusi per carenza di urgentisti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donazione grazie a un'iniziativa della Fondazione per la salute Un ecografo per il Cardinal Massaia “Così potenziemo le prestazioni”

L'EVENTO

ENZO ARMANDO

Solidarietà e sport uniti per la raccolta fondi destinata all'acquisto di ecografi per il Cardinal Massaia. Sono stati oltre 200 i partecipanti all'iniziativa promossa dalla Fondazione astigiana per la Salute che ha coinvolto il Golf Club Città di Asti, il Golf Paddle e il

Don Bosco Tennis Club. «È una grande soddisfazione - ha dichiarato la presidente della Fondazione Luisa Amalberto - poter constatare che di anno in anno si allarga la platea di associazioni, cittadini, imprese solidali con il nostro impegno per la salute e il benessere della comunità».

Essendo un evento sportivo, ci sono stati anche dei vincitori. Per il Golf si sono classificati per la Prima squadra lordo Gastone Gaspari, An-

drea Chiolerio, Filippo Torchio, Nicolò Giuliani; Prima squadra netto: Marica Chiola, Francesca Parroni, Paola Gerardi, Paola Gatto. Seconda squadra netto: Luciana Gabbaglio, Roberto Masenga, Lorenza Anselmi, Edoardo Novellone. Terza squadra netto: Marco Cavallo, Gianni Manetta, Felice Amalberto, Eugenio Martinengo. Nearest to the pin: Brunella Vedani. Nel tennis Renato Gorio si è imposto battendo Leonardo



L'evento organizzato dalla Fondazione per la salute

Sacilotto. Nel paddle Michela Gorio e Martin Domingorena si sono aggiudicati la finale su Barbara Galli e Nicolò Armosino.

Eseguita quindi la cena benefica sempre al Golf Club al-

la quale ha presenziato il direttore dell'Asl At Giovanni Gorgoni. Nell'occasione Giovanni Valentini, da pochi mesi primario della Gastroenterologia, ha sottolineato i progetti di formazione in avvio,

tra cui un corso di rivolto a un'ampia platea di medici e infermieri. Valentini ha una maturata una lunga esperienza nell'ecodenscopia e nell'ecografia addominale, prestazioni che verranno potenziate per i pazienti astigiani grazie all'ecografo che la Fondazione Astigiana per la Salute del Territorio intende donare al reparto: «Sarà il primo di una serie di donazioni che abbiamo - ha anticipato la presidente Luisa Amalberto -, la raccolta fondi prosegue e tutti possono contribuire con un piccolo gesto gratuito, sottoscrivendo il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi: basta inserire il codice fiscale della Fondazione 92078480057». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA